Anno III. Buenos Aires, 2 Luglio 1899. N. 73.

L'Avvenire

Anarchico é il pensiero e verso l'anarchia visibilmente cammina la storia.

Ci vuole una legge per fare uno schiavo: nessuna legge per fare un uomo libero

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

✦ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: Calle Talcahuano 224 (Biblioteca di Studi Sociali) — *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Il Comitato per il Meeting pro revisione del processo di Montjuich che avrá luogo oggi domenica 2 Luglio alle 2 pom. nel teatro Doria raccomanda alle Societá aderenti che concorrino colle rispettive bardiere e stendardi.

LA BANCAROTTA

DEL PARLAMENTARISMO

Mentre in Francia tre deputati socialisti accettano di far parte del ministero di coalizione, presieduto da Valdeck-Rosseau, col quale é pure ministro il famigerato general De Gallifet, uno dei massacratori della Comune — in Italia il regime parlamentare ha subito l'altro ieri il *supremo oltraggio* dallo stesso presidente della Camera, che stracciando, piú sfacciatamente del solito e del concepibile, il regolamento, col porre in votazione leggi, senza permetterne la discussione — ha costretto la estrema sinistra a difendere con la forza e col proprio rischio personale i diritti delle minoranze parlamentare dietro i quali stavano peró gli ultimi vestigi delle libertá costituzionali, che Umberto di Savoia con la complicitá dei suoi attendenti di guerra e d'anticamera, strappó volta per volta alla Nazione.

I due fatti sono sintomatici: la partecipazione di deputati socialisti (e noi non ce la pigliamo con gli uomini) ad un gabinetto ultra borghese, come quello presieduto da Waldeck-Rosseau, danno ragione, una volta di più, a quelle che il Turati chiamava Cassandre dell'anarchismo, le quali, dopo tutto, non facevano che riassumere l'esperienza storica, sostenendo che il parlamentarismo, come ogni altra forma di governo era, per natura sua, fraudolento, violento e corruttore - che il potere dava le vertigini ai migliori ed adescava i più forti, una volta ubbriacati dall'ambiente. Gli stessi socialisti sinceri, in Francia, stigmatizzano oggi il contegno dei loro compagni andati al potere — ed accanto a qual gente!

Nel Parlamento Italiano, il contegno dei deputati socialisti, repubblicani, e radicali é stato senza dubbio coerente e coraggioso — di fronte alla impudenza governativa. Noi siamo leali di convenirne; perché gli avversarii nostri degli altri partiti popolari, preferiamo di combatterli nelle idee e nella tattica, pure stimandoli — serbando tutto il nostro disprezzo per i nemici comuni: i reazionarii, i liberticidii, i forcaioli.

Ma lo stesso contegno della estrema sinistra in questa occasione riconferma la nostra sfiducia nel sistema parlamentare. Il dire che questo é meno peggio, politicamente, del regime assoluto non significa, che si debba difender quello in nome della libertá. Noi vogliamo l'abolizione dell'uno e dell'altro.

Perché se l'assolutismo schiaccia le maggioranze — il parlamentarismo soffoca le minoranze, anche se rappresentano i diritti dei più e dei migliori

E quando le minoranze vorranno rivendicare queste libertá in nome di tutti, dovranno farlo, con la forza, anche in parlamento. Il che é quanto dichiarare — dall'una parte e dall'altra — la bancarotta del parlamentarismo.

Perché il trionfo della ragione e del diritto, senza la violenza, sarà solo possibile in un organismo sociale nel quale il governo della cosa pubblica sia affidato a ciascuno ed á tutti, nell'armonia di tutti gl'interessi, e nell'associazione di tutte le libertá.

LA REDAZIONE

Ricercato — Stefano Pinna é ricercato dal compagno G. M. calle Balcarce n. 478.

Dirigersi alla Biblioteca libertaria di studi sociali.

L'Astensione Elettorale

Dacché i libertari si elevarono contro ogni tendenza al potere e all'autoritarismo, contro tutte le sette che aspirano a governare le masse — ché si intitolino reazionari o progressisti, repubblicani o monarchici, radicali o socialisti — esiste nel mondo della politica una vaga agitazione, un vago malessere; e in un solo accordo, i politicanti, i governanti o i loro lacché si sono scagliati contro noi che neghiamo il governo e la sua ragione di essere, e vogliamo che il popolo faccia da se stesso senza rappresentanti, senza governanti, senza sfruttati né padroni, — economici o politici — noi siamo alla mercè d'ogni intrigo, d'ogni minaccia e sopratutto delle persecuzioni poliziesche; molti di noi popolano le prigioni della civile societá borghese.

Perché siamo noi insultati, calunniati, perseguitati dagli incensatori del cosidetto suffragio universale, dai fabbricanti di candidature?

Eh! senza dubbio perché noi ostacoliamo nei loro piccoli calcoli coloro che vorrebbero essere sempre al disopra delle masse per governarle.

Ma per che ragione noi non accettiamo il suffragio universale? una delle piu grandi conquiste, si dice, dei tempi nuovi?

Perché noi rinneghiamo l'azione elettorale? Perché noi siamo i nemici irreconciliabili dell'agitazione elettorale e partigiani solamente dell'azione rivoluzionaria e, per conseguenza, illegale.

Porre queste questioni é come volerle approfondire e risolverle. Infatti. esse meritano di essere esaminate; e se noi rigettiamo il voto e gli scrutinii, egli è che sicuramente ci muovono seri motivi, che noi spiegheremo.

—

Siamo gli avversari dell'autoritarismo, non accettiamo nulla di ció che possa derivare dall'autoritá: noi conosciamo nel « suffragio universale » che una odiosa mistificazione e nel suo impiego un'arma liberticida, un pregiudizio mostruoso.

In materia elettorale, noi siamo ció che politicamente chiamasi: *astensionisti.*

Non bisogna peró credere che noi consideriamo l'astensione elettorale come un mezzo di azione rivoluzionaria; combattendo le elezioni, insorgendo contro lo scrutinio, noi abbiamo la intenzione di combattere tre cose sulle quali si edifica l'autorità: *la menzogna, il feticismo, il pregiudizio*, ed é perció che noi siamo partigiani assoluti dell'azione rivoluzionaria, poichè rinneghiamo l'azione elettorale, l'azione legale. L'astensione é per noi una negazione, niente altro.

—

Buon numero di persone che sono ardenti partigiani del principio di rivoluzione sociale, e, in fondo, condividono sinceramente le nostre idee di libertà e di uguaglianza, ma che disgraziatamente sono tuttavia imbevute degli errori del passato, del parlamentarismo ecc. ci dicono che se tutti gli elettori si astenessero di votare, la causa della libertà sarebbe perduta, per colpa nostra si arriverebbe al regime dell'assolutismo e conchiudono dicendoci: Noi faremo inconsciamente il giuoco dei nemici della democrazia come fate voi, astensionisti libertari, *il giuoco della reazione*. Essi, dopo un serio esame dei nostri principii, diverranno certamente partigiani della nostra tattica rivoluzionaria, e per conseguenza difensori dell'ideale anarchico.

—

Astenendoci dal prendere parte alla lotta elettorale noi non facciamo niente affatto il giuoco della reazione, ma invece noi la combattiamo in un modo più efficace, perché nella parola *reazione* noi comprendiamo tutti i partiti che aspirano al potere, qualunque sia la divisa sotto la quale si mascherano, poichè tutte le distinzioni che li rendono diversi spariscono davanti l'autorità, il dispotismo e l'accaparramento del capitale.

Per noi dunque sono reazionari tutti coloro che si dichiarano i nemici della rivoluzione sociale o della trasformazione completa dell'ordine economico attuale, e poco ci importa che questi reazionari siano monarchici o radicali, repubblicani o socialisti, dell'estrema destra o dell'estrema sinistra. Dal punto di vista economico noi non distinguiamo quelle differenti formule.

—

Difatti, noi distinguiamo due sole classi nella società attuale: la classe che muore di fame e di miseria, e la classe che nuota nell'opulenza, che si prende tutto e gode sulle privazioni e le sofferenze dell'altra. Ma coloro che ci accusano di fare il giuoco della reazione vogliono dire che noi facilitiamo il potere ai difensori del trono e dell'altare, a tutti i sostegni dei regimi passati che classificano soli nella categoria dei reazionari.

Che vogliono i difensori delle idee libertarie? Quel che noi certamente vogliamo é d'essere governati da nessuno, e logici con noi stessi, non facciamo distinzione fra coloro che sono o che aspirano al potere. Noi siamo i nemici non delle personalita dirigenti; ma del principio stesso d'autoritá di governo, *d'archia.*

Combattiamo direttamente l'autoritá rappresentata dal governo, lo Stato, e poco c'importa che siano i bianchi i tricolori o i rossi che tengono il manico della pentola nella quale ci fanno cuocere; noi desideriamo e aspiriamo a una sola cosa: la libertá, e per conseguenza non vogliamo essere passati sul fuoco dell'autoritarismo. Cosí, quando sentiremo le note lugubre della campana che dará il segnale della grande battaglia sociale, noi ci troveremo al nostro posto, e inalzeremo la nostra bandiera sulla quale risplenderanno le parole che fanno la nostra divisa: Non più autoritá! Non più dispotismo! Non più governi!

Alla buon'ora

« Finalmente gli anarchici incominciano ad aver ragione; furono profeti»; cosi sentimmo dire in questi giorni da varii operai, ragionando fra loro della recente soluzione della commedia ministeriale in Francia. Dopo il vergognoso avvento al governo francese dei Millerand e Baudin, chi non sarebbe di questa opinione? Tale fatto impressionó persino alcune sfere socialiste; due guesdisti, che andavavano per la migliore; poterono far capolino in un gabinetto ministeriale presieduto dal noto reazionario Waldek Rousseau e in compagnia del triste fucilatore versagliese: il generale Gallifet!

La cosa é enorme; ma i socialisti non badano ai mezzi termini: l'unico loro scopo é di impossessarsi del potere, e smentiscono coi fatti, purchè la loro ambizione sia soddisfatta, quel che finora dissero e scrissero.

Predicarono sempre che la lotta elettorale per loro era il solo mezzo per giungere ad abbattere lentamente la societá borghese per sostituirla col regime socialista.

Gli anarchici si limitarono a rimbeccare le loro menzogne, mettendo in guardia i lavoratori perchè non abboccassero all'amo, e per questo furono additati come traditori della causa proletaria, ed anche ultimamente in un giornaluccolo socialista bonaerense li si chiamava alleati della borghesia.

Assistevamo due anni or sono ad una serata elettorale in un circolo socialista milanese, e il deputato Filippo Turati, in una discussione, ebbe a sentenziare " che gli anarchici non avrebbero mai veduto i socialisti al governo finché la societá fosse come ora costituita. „

Come si vede, la sentenza é smentita dai fatti; i Baudin e i Millerand, entrano in un gabinetto ministeriale prettamente borghese.

La é una cosa strana! gli anarchici che preferirebbero fare una propaganda esclusivamente contro la borghesia imperante si vedono costretti a combattere anche i cosidetti socialisti-legalitarii, che di giorno in giorno si manifestano vieppiú politicanti e turlupinatori del povero popolo che sempre ha servito di sgabello agli ambiziosi d'ogni genere.

Ed ora vedremo cosa farà il nuovo governo socialista-borghese di Francia. Inutile dire che siamo tuttavia lontani dalla soluzione della questione sociale, adessó che abbiamo i socialisti al potere, come lo eravamo all'epoca delle barricate del 48! Ció servirà, se non altro, a far conoscere ai lavoratori quali siano i loro veri amici e impareranno che la loro emancipazione non la devono aspettare da mandatarii, ma dalle loro proprie forze e volontà.

L'esempio, loro servirá di lezione e i socialisti in buona fede abbandoneranno certo l'inconcludente lotta elettorale per ingrossare le file rivoluzionarie, poichè la rivoluzione sola fará cessare l'inumano sfruttamento dell'uomo sull'uomo ed inculcherá ad ognuno la coscienza dei propri diritti.

Continuate pure, o signori socialisti eleggibili, la vostra commedia, a voi tanto proficua; malgrado le vostre mene il popolo verrá a noi, e allora la vostra ambizione avrá un termine.

CONGRESSI INTERNAZIONALI

A PARIGI NEL 1900

L'anno prossimo a Parigi si raduneranno tre congressi socialisti internazionali.

Noi pubblicammo in un numero precedente l'appello del comitato per il congresso socialista rivoluzionario antiparlamentare.

Un secondo congresso sarà organizzato dalla *Confederazione generale del lavoro*; esso radunerá le organizzazioni di resistenza operaie di tutti i paesi.

Infine, un congresso socialista parlamentare, é preparato dal Comitato d'intesa socialista.

Per farsi dare un'investitura ufficiale, questo Comitato tenne una conferenza internazionale alla Casa del Popolo di Brusselles sotto la presidenza del cittadino Vandervelde.

La Germania, l'Inghilterra, L'Austria, il Belgio, la Danimarca, gli Stati Uniti, l' Olanda, l'Italia, la Polonia e la Russia, erano rappresentate.

I delegati discussero lungamente il testo dell'invito che si indirizzerá alle organizzazioni. Il rappresentante delle Trades Unions inglesi, á vivamente combattuto una proposizione d'esclusione delle associazioni che non si dichiareranno formalmente partigiani dell' azione parlamentare.

Dopo un lungo dibattito sull'ammissione di tutte le associazioni senza condizione, l' assemblea incaricó una commissione speciale di ricercare una formula di transazione sulla quale tutti i delegati possano mettersi d'accordo.

Il testo della commissione, messo ai voti per nazionalità, venne adottato all'unanimitá.

La conferenza compiló l' ordine del giorno del Congresso, come segue:

1. Esecuzione delle decisioni del Congresso. Ricerca ed applicazione dei mezzi pratici per l'accordo, l'organizzazione e l'azione internazionale dei lavoratori e dei socialisti.

2. Legislazione internazionale del lavoro colla limitazione della giornata di lavoro. Discussione sulla possibilità di un salario minimo in tutti i diversi paesi.

3. Delle condizioni necessarie dell'emancipazione del lavoro: *a*] Costituzione e azione del proletariato in partito di classe: *b*] Espropriazione politica ed economica della borghesia: c] Socializzazione dei mezzi di produzione.

4. Pace internazionale, militarismo, soppressione degli eserciti permanenti.

5. La politica coloniale.

6. Organizzazione dei lavoratori marittimi.

7. La lotta pel suffragio universale e la legislazione diretta del popolo.

8. Socialismo comunale. La conquista dei poteri pubblici e le alleanze coi partiti borghesi.

10. Il Primo Maggio.

La questione dello sciopero generale, evitata dall'ordine del giorno del *Comitato d' intesa socialista*, fu ripresa dal Partito operaio socialista rivoluzionario.

La conferenza di Brusselles si è definitivamente rifiutata di discutere questa questione che dà ombra ai politicanti.

Dopo la conferenza si tenne un gran meeting nella vasta sala delle Feste annessa alla Casa del Popolo.

Il Catechismo del Soldato

La Caserma

D. — Che cosa è l'esercito?

— L'esercito è una classe a parte nella nazione; si riconoscono i soldati al loro costume bizzarro e ridicolo.

L'esercito si compone di tutti i giovani da 21 a 24 anni, i più grandi, i più forti, i piú vigorosi, i più sani. Questi giovani vengono presi colla forza: perchè se fossero liberi nemmeno uno di loro vorrebbe essere soldato. Li si allontana dal loro paese, li si separa dalla loro famiglia e dai loro amici; li si obbliga ad abbandonare tutti i loro interessi; e poi li si riunisce in prigioni chiamate *caserme*, dove debbono vivere durante tre anni, sotto lo stesso regime dei ladri e degli assassini condannati alla galera.

D. — Quali sono le occupazioni dei soldati in caserma?

— La maggior parte del tempo è dedicata a lucidare i bottoni e gli altri ferri del mestiere, i capi insegnano la maniera di applicare il lucido alle cinghie e alle pelli, affinchè in capo

a tre anni, i soldati sappiano ben lucidare le loro scarpe, e niente altro. Gli esercizi durano meno di questo... strofinamento continuo.

D. — Che cosa s'intende per esercizi?

— Gli esercizi consistono nel muovere le braccia e le gambe, come una marionetta, durante ore intiere. Dopo l'esercizio, si passa di nuovo allo... strofinamento del cuoiame; poi si riprende l'esercizio; e cosí di seguito per tre anni. Questo é il servizio militare.

Vi sono anche le riviste. Si collocano i soldati a migliaia, in fila, come le teste di aglio, per assicurarsi se abbiano i capelli corti, e portino le cinghie ai pantaloni. Quando son rimasti per lungo tempo diritti e irrigiditi come pali, e che le loro membra sono paralizzate, si fa caracollare dinanzi a loro dei signori vestiti alla maniera degli scudieri da circo equestre, che si chiamano generali.

D. — Credi tu che questo lavoro sia degno d'un uomo?

— Si dice che è necessario, e che la salvezza della patria dipende da esso; coloro, i quali non hanno che una disposizione mediocre per questo lavoro di... strofinamento sono dei cattivi patriotti.

D. — Che cosa fa il soldato quando non si agita come una marionetta, ed i suoi bottoni sono lucidati a puntino?

— Beve o dorme. Il più spesso dorme, perchè non ha denaro per bere; ma finchè ha un soldo nella sua tasca, beve; e quando ha finito di bere, se ne va a dormire.

D. — Qual'è la conseguenza di questa vita?

— E' che fatalmente i soldati diventano degli ubbriaconi e degli esseri abbrutiti.

D. — I soldati hanno con loro delle donne?

— No, perchè li si obbliga a rimaner celibi, come i preti. Ma presso alle caserme sorgono i bordelli, posti sotto la protezione della polizia. I soldati vanno a visitarli muniti del permesso serale rilasciato dal colonnello, e ne riportano quasi sempre delle sozze malattie. Allora il colonnello li punisce.

Alcuni soldati, molto rari, sono ammogliati prima di andare sotto le armi; ma s'impedisce loro di vivere colle loro donne, le quali rimangono sole al paese, esposte a tutte le tentazioni ed in balia della miseria.

D. — E i soldati che rimangono in caserma, come ostituiscono le donne?

—... La caserma é una scuola di vizii vergognosi; e genera la corruzione fisica e morale. Molte volte i soldati più giovani e più delicati, debbono prestarsi a soddisfare le voglie oscene dei loro superiori.

D. — Quali sono i doveri del soldato?

— Il suo primo dovere è l'obbedienza passiva.

D. — Che cosa si intende per obbedienza passiva?

— S'intende la sottomissione assoluta agli ordini dei capi, dal più intelligente all'ultimo degli imbecilli; si deve loro obbedire " in tutto ció che essi comandano per il bene del servizio, e per l'esecuzione dei regolamenti militari. „

D. — Ma quando gli ordini sono contrarii al bene del servizio ed ai regolamenti?

— Bisogna ubbidire ugualmente, " senza esitare e senza mormorare. „

D. — Ma ció non è una cosa stupida?

— Il soldato non ha il diritto di ragionare.

D. — Che avverebbe di lui, se egli si rifiutasse di eseguire gli ordini che sono ingiusti e crudeli?

— Lo si rinchiuderebbe in una vera prigione, per un anno o due; dopo di che lo si manderebbe a finire il suo tempo in un'altra caserma, sottomesso al mestiere di forzato, ció che si chiama: compagnia di disciplina.

D. — Il delinquente é più disgraziato del soldato?

— E' meno disgraziato, perchè puó rifiutarsi ad obbedire, senza che la sua pena aumenti per questo di un giorno.

D. — Il soldato ha altri doveri?

— Sí, per esempio quello di montar la guardia ai palazzi, ai ministeri ed ai monumenti pubblici.

D. — Chi abita in questi palazzi e in questi ministeri?

— I ministri, i deputati e i funzionarii.

D. — Questi uomini lavorano forse per il popolo?

— Al contrario, essi sono i suoi nemici; perché se essi fossero gli amici del popolo, non avrebbero bisogno d'essere protetti.

D. — Il soldato non compie altre faccende?

— Sí; deve custodire le banche, dove sono ammucchiati i prodotti delle truffe e degl'imbrogli finanziarii.

D. — E' forse pagato per questo, il soldato?

— Non riceve nemmeno un soldo.

D. — Chi é dunque pagato invece di lui?

— E' la casa reale, che si fa mantenere dal popolo, come una prostituta di gran lusso; i ministri, i senatori e i deputati, i quali dividono con gli scrocconi della finanza il denaro rubato ai lavoratori.

D. — Ma quel denaro non appartiene a te?

— Appartiene ai ladri, e difendere i ladri significa essere un buon patriota.

D. — Che cosa é un ufficiale?

— E' una specie di soldato, il quale fa per gusto ció che gli altri fanno per forza. E' uno schiavo che comanda ad altri schiavi. Egli non obbedisce che a qualche centinaio di persone invece di obbedire a delle migliaia. E' mal pagato, ma gli si permette di avere un bel vestito attillato alla persona, in modo da far risaltare le sue forme, come fa una sgualdrina, e ornato di fregi e dorature che abbarbagliano gli occhi delle donne romantiche ed imbecilli. L'ufficiale è superbo come un galletto, vanitoso come un pavone, e disprezza i soldati semplici, i quali lo fanno vivere.

Non puó ammogliarsi, perchè è troppo povero per sostenere una famiglia; ma si mettono a disposizione delle ragazze in case di lusso, dove il soldato non puó andare... per rispetto ai suoi superiori.

Egli non lucida e non pulisce i suoi ferri e il suo vestito; ma lascia questa cura a un soldato che diventa suo domestico, ed il cui primo dovere, ogni mattina, é quello di lustrar le scarpe e di vuotar il vaso da notte dell'ufficiale. Tutti i soldati, senza distinzione, possono essere costretti a questo lavoro servile, e devono vuotare l'orinale del superiore, sotto pena di mancare all'onore di essere cacciati in prigione.

D. — L'ufficiale proviene dalla classe lavoratrice?

— Generalmente l'ufficiale é un figlio di borghesi, e, per principio, detesta i lavoratori. Al collegio e al reggimento gl'istillano un odio feroce contro la libertà, facendogli capire che il suo mestiere è di essere oppressore, e che in un regime di libertà, non avendosi più bisogno di lui, lo si licenzierebbe, togliendogli lo stipendio, la divisa da *cocotte* mascherata, e il suo diritto alla prepotenza. Cosicchè più egli si mostra ferocemente reazionario e tiranno, più ottiene fregi e galloni.

D. — Quali sono le occupazioni dell'ufficiale?

— Portare a spasso la sciabola e la sua livrea.

D. — Non ha nessun'altra missione?

— Si, quella di comandare ai soldati con durezza e oltracotanza, d'ingiuriarli e maltrattarli. Questo sarebbe contrario ai regolamenti, ma non vi é esempio di ufficiale che sia stato punito per avere insultato o malmenato o anche prostituito i suoi soldati.

D. — L'ufficiale ha diritto di battere i soldati?

— La legge lo proibisce. Ma, se lo fa, nessuno lo punisce; per solito viene lodata la sua *energia*.

D. — E se un soldato batte un ufficiale?

— Viene irrevocabilmente condannato a morte.

D. — Il soldato non è dunque un cittadino della patria, né più né meno dell'ufficiale?

— No; il soldato non è libero, poiché lo si rinchiude giorno e notte; non è uguale agli altri cittadini, poiché viene trattato come uno schiavo.

In quanto alla fratellanza, egli la pratica fucilando i suoi simili, anche disarmati.

Questo é il terzo dovere del soldato.

COATTI

Passano fieri sotto il guardo attonito
D'una folla imbecille,
Hanno d'un nuovo mondo miti immagini
Nelle altere pupille.

—

Incatenate, come belve indomite,
L'uno con l'altro, vanno
Lungi dai cari lor in luoghi inospiti
A morire d'affanno.

—

E vanno spinti dal feroce pungolo
D'aguzzino incosciente,
Tutto l'uman dolor chiuso nell'anima
E nello sguardo ardente.

—

Un ideal piú che il sole splendido
Li guida e li sostiene,
Per lui leoni sono e calmi sfidano
Per lui tutte le pene.

—

Soffron serenamente, e del dileggio
Lo scudiscio sferzante
Non sentono; hanno forte il cuore e l'anima
Siccome l'adamante!

—

Alle madri, alle spose, ai figli dissero
Forse l'ultimo addio,
Che molti d'essi riveder disperano
Il lor nido natio!

—

Quanti saranno, generosi martiri,
Audaci combattenti,
Per un'idea d'amore e di giustizia,
Nel fior degli anni spenti?

—

E pur non hanno nelle banche patrie
Posta la man callosa,
Ingannato non han la fede pubblica
Con la menzagna odiosa!

—

Stanco, nell'ore di sublime audacia,
Sognato un'altra vita,
Più feconda per tutti, onesta, libera,
Umana e incivilita.

—

Hanno voluto, questi alteri, reprobi,
Assicurare il pane
Ai loro figli ed alle plebi misere
L'insicuro domane.

—

Han combattuto strenuamente e caddero,
Come la guardia antica,
Senza deporre l'armi, in sulla breccia,
Nella trincea nemica.

—

Ed ora vanno, questi vinti intrepidi,
Che il prossimo avvenire
Bacierà trionfanti, in lande sterili
D'inazione a morire!

—

Salve, o gagliardi figli della misera
Macilente plebaglia,
Ci rivedremo, o generosi martiri,
Nella final battaglia!

—

Ci rivedremo ancora, nella gloria
Del trionfo anelato
Nel doloroso esilio, dove l'anima
Ha sofferto ed odiato!....

—

Salvete, o santa gioventù magnanima,
Sacrificante il fiore,
Degli anni belli, per l'uman benessere,
Per la pace e l'amore!....

—

Ci rivedremo uniti sotto il labaro
Istesso, in faccia al sole,
Pugnanti, ancora per l'istessa causa:
L'umanità lo vuole!

—

Lo vuol chi soffre, la falange innumere
Dei vinti e dei pezzenti,
Noi lo vogliamo e noi sapremo vincere
O morremo contenti!....

—

O morremo contenti, con lo spirito
Rivolto all'avvenire;
Dal nostro sangue torneranno i martiri
Come prima a fiorire....

—

Ma vinceremo: chi crede é un Leonida;
E noi nell'ideali
Nostri abbian fede e dell'umano genere
Nei destini immortali!

SPARTACO.

Movimento Sociale

FRANCIA — Due compagni italiani residenti a Lione dei quali fin'ora ignoriamo il nome, vennero espulsi dal territorio francese. Davvero il *regno* di Loubet comincia assai male; imita, a quanto sembra, il sistema poliziesco dei suoi predecessori. Non é da meravigliarsi se la repubblica francese intende in tal modo l'ospitalitá verso i rifugiati politici; non è forse l'alleata ufficiale del gran fustigatore moscovita? Del resto non fa altro che seguire le orme della ormai reazionaria Repubblica Elvetica, la quale si é fatta l'ancella umilissima del gran mitragliatore italiano.

Si annunziano pure altre espulsioni di compagni dai vari cantoni svizzeri.

—

Il Consiglio di guerra che dovrá giudicare nuovamente Dreyfus avrá luogo a Rennes. Ivi si tenne pure giorni sono una gran riunione alla quale parteciparono 1200 persone fra anarchici ed appartenenti alle altre scuole del socialismo rivoluzionario. Si decise di lottare energicamente contro la reazione clerico-militare che vorrebbe ricondurre la Francia all'epoca nefasta del medio evo; si sciolse l'assemblea ai gridi entusiastici di: Viva la rivoluzione sociale! Viva l'anarchia!

—

L'interpellanza dei deputati socialisti al Parlamento francese sul contegno brutale usato dalla polizia verso il popolo, nelle manifestazioni anti-reazionarie che seguirono l'attentato contro il Presidente della Repubblica alle corse di Auteuil, provocó le dimissioni dell'intero consiglio ministeriale. Ora peró la crisi è risolta con gran soddisfazione dei socialisti stessi, i quali riuscirono a far entrare due dei loro nel nuovo gabinetto!

Esultate, o elettori proletari francesi! ormai il vostro scopo l'avete raggiunto; la vostra emancipazione è assicurata; sará questione di settimane e il socialismo non tarderá ad applicarsi su tutto il territorio della repubblica... cioé della Francia. Non possiamo veramente dire se sará il blanquismo, il guesdismo, il marxismo, o qualche altra forma del socialismo positivo che si stabilirá con decreto ministeriale; ma ció ha un'importanza secondaria; l'essenziale é che i socialisti siano al governo, ed adesso che il tanto sospirato potere l'hanno in parte conquistato, li vedremo all'opera!

Per cominciare, assistiamo all'eteroclito connubbio dei Millerand e Baudin col generale Gallifet, l'assassino di Flourens...

—

ITALIA — Di fronte all'ostruzionismo impiegato dall'estrema sinistra della Camera per combattere le leggi reazionarie, colle quali il governo vuol rendere legale tutto ció che finora commise malgrado le leggi, il ciambellano Pelloux, non trovó meglio di sospendere le sedute del Parlamento per vari giorni; frattanto promulgava le suddette leggi con un decreto dell'*irresponsabile*. Il parlamentarismo non si poteva più crudelmente canzonare! E dire che dei demagoghi politicanti hanno tuttora la tolla di vantarcelo come un'arma potentissima contro le prepotenze del governo!

Siamo in presenza di un vero colpo di stato, col quale la monarchia sabauda giuoca l'ultima sua carta.

L'estrema violenza dei governanti d'Italia indignó tutti i partiti che si mantennero sempre nella piú stretta legalitá, anche quando il governo commetteva degli arbitrii per convenienza governativa, come confessa candidamente il Crispi. Ormai, le persone di cuore che realmente aspirano ad un assetto sociale migliore di quel che si subisce attualmente, il quale ci riserva solo miseria ed abbiezione, comprenderanno che ben altra è la via che si deve percorrere per arrivare ad abbattere il mostro dell'autoritá opprimente. La reazione, se non altro, avrá servito ad approssimare la fine di un regime barbaro; la causa della Rivoluzione ne avrá tanto di guadagnato.

—

SPAGNA. — Gli spagnuoli dimostrano in questi giorni di non essere animati di spirito pecorile. Quando impongono loro delle nuove tasse non le subiscono tanto facilmente. A Tarragona si incendió gli uffici della dogana. La gendarmeria e la truppa intervennero facendo vari arresti; ma i ribelli diedero prova di solidarietà: essi liberarono gli arrestati.

Tumulti ebbero luogo a Siviglia. Il popolo diede l'assalto al circolo militare.

La truppa ristabilí l'ordine massacrando vari popolani e ferendone molti.

L'agitazione continua energicamente in tutta la Spagna.

—

BELGIO. — Un congresso internazionale dei minatori si tenne alla Casa del Popolo di Bruselles.

Quarantaquattro delegati rappresentavano i minatori dei seguenti paesi;

Inghilterra: 32 delegati, 620,000 minatori; Germania: 2 — 174,000; Austria: 2 — 50,000; Belgio: 4 — 120,000; Francia: 4 — 152,000.

I delegati avevano diritto a un voto per ogni 1000 rappresentati.

Si deve osservare che quest'anno i minatori francesi non delegarono come al solito i deputati socialisti Basly e Lamedin; essi si fecero rapprentare dai compagni nostri Cordier, Caron, e Bexant.

La Federazione dei Minatori inglesi propose che i minatori usufruiscano della giornata di 8 ore compresa l'entrata e la sortita delle mine.

Il dèlegato Heukel, di Germania reclamó lo stesso benefizio per gli operai che lavorano alla supeficie.

Queste due proposizioni furono adottate alla quasi unanimità; due delegati inglesi, Burt e Fenwick, rappresentanti 30,000 minatori, si sono pronunziati contro.

La mozione fu dunque accettata con 1,403,000 voti.

La questione della giornata di 8 ore diede luogo a una interessante discussione; l'opposizione dei due delegati inglesi provocó una replica del compagno Evrard, il quale dopo aver dimostrato le buone ragioni della rivendicazione formulata, aggiunse argutamente:

« Del resto un inglese a cui nessuno contesta la competenza in questa materia, l'on. cittadino **BURT**, qui presente, quando era sottosegretario di Stato di un ministero Gladstone, discusse la questione di concerto coi francesi Giulio Simon, Burdeau, Tolain e i migliori economisti europei presso l'imperatore di Germania stesso, e decise coi suoi colleghi di sostenere energicamente la legge delle otto ore nelle mine ».

Al congresso di Brusselles. il signor Burt è stato precisamente uno dei delegati contrari; cosí questo ricordo fece ridere molto gli inglesi socialisti i quali vedevano il signor Burt confuso d'essere messo in contraddizione colle sue opinioni attuali.

EFFETTI DELLA LEGGE CANÉ

C'è in lotta un ricco sarto negoziante in Buenos Aires, ex internazionale, un Schumaker, negoziante calzolaio, addetto alla *Sociale Demokrah*, e un grosso pezzo di polizia:

Il sarto — Cosa le ha detto il sig. X....... a riguardo del debito che ha verso di lei?

Schumaker — Sempre le solite: ritorni o mandi la nota, ed osservo che sono alla settima nota che gli mando ma, *more solito*, è più sordo di un muto. Ci vuole il cannone per svegliarlo. E lei a che punto é?

Sarto — Preciso come lei... e capisce che siamo arrivati a 600 pezzi di credito, e a questi chiari di luna, sono qualche cosa, ma credo che non c'é da tirarne fuori un soldo, e per soprassello si è fatto esigente, ed è arrivato fino ad ingiuriare il mio fattorino che le ha detto perfino che non ce lo mandi più. Come si puó fare allora?... Mi suggerisca lei?...

Schumaker — Mi capisce c'è quella maledetta legge Canè di mezzo che da a loro braccio di fare e disfare. Ed io ho le mie opinioni, comprende, e non posso disfarmene...

Sarto — Per quanto non me ne occupi più, fino a passare inosservato anche dai vecchi compagni, eppure andando a rinvangare il passato, non vorrei... lei mi capisce... una denunzia e... io sono rovinato, mentre lui ha regolato tutti i conti!

Schumaker — Eh! ho capito sa!... c'è un gran scoglio per farsi pagare... Si figuri, l'altro gior-

no, la moglie di quel profumiere che sta in calle X... mi raccontó che suo marito è fuggito per salvarsi da una denunzia che lo avvertiva che contro di lui, c'era gravi sospetti di aver commesso truffe in Italia... mentre io lo conosco a fondo, é un fior di galantuomo... Povera donna! piangeva come una bambina...... si trova sola a condurre gli affari di suo marito.

Sarto — E il colpo sa d'onde è partito?

Schumaker — La signora mi disse che suo marito aveva gran dubbi sopra un argentino, suo forte debitore e poco solvibile, e dubita che per pagare...

Sarto. — Acqua in bocca !..... ho capito! Sa, secondo me, cosa si dovrebbe fare per arrangiare il nostro affare?

Schumaker. — Dica pure !....

Sarto. — Presentarsi tutti e due, debitamente e in grande etichetta alla casa del nostro debitore e porgerli ciascuno in una busta, la nota saldata con questa nota in fondo: «Il signore è pregato di passare dal magazzino per prendere la misura di un completo che ci faremo un dovere di rimetterglielo termine 24 ore »....

Schumaker — Anch'io sono di questo avviso; ma se vuole ci aggiungeremo questo: « in grazie della legge Canè dopo ció é pregato di non conservarci piú la sua amicizia, né onorarci delle sue commissioni ».

Un Sobillatore.

Cose locali

Violenze. — Il *Meeting* che il comitato pró revisione del processo di *Montjuich* aveva indetto per domenica 25 corr. venne proibito. Era da prevederselo! Che importa al dott. Beazley se a Barcellona furono torturati, uccisi uomini che nulla avevano commesso? Si trattava di anarchici, o supposti tali, dunque, di gente da non tenerne nessun conto. Ora che un comitato di uomini altamente umanitarii aveva fatto un libero appello a tutti gli uomini di cuore perchè -- come e già stato fatto in altre cittá di Spagna — anche in America si levasse una voce di protesta contro le atrocitá commesse e reclamare la revisione di un mostruoso processo, nè viene la proibizione invocando ragioni di convenienza internazionale (?!)

Oh! dott. Bearzley, siate piú leale e dite francamente che lo avete proibito perchè fra gli aderenti vi erano degli anarchici e dei socialisti!

Avanti, avanti peró, reprimete, carcerate, votate leggi repressive, noi, non vi temiamo consci della nostra idea aspettiamo impavidi la reazione che accelererà il nostro trionfo!

—

Ancora per Monjiuch. — A Madrid si celebró domenica scorsa uu solenne comizio per domandare la revisione del processo di Montjuich.

La dimostrazione fu imponente: vi presero parte oltre 10000 persone.

Ció é avvenuto nella grande capitale di Spagna, sotto gli occhi del governo; il quale permise ai dimostranti di riunirsi, e agli oratori del *meeting* dire cose atroci della giustizia spagnuola.

Che le pare al Capo di polizia di questa capitale — che senza comprendere l'importanza — proibi cretinamente il *meeting* di Buenos Aires?

Invocherà tuttavia la convenienza internazionale?

—

Vittima del lavoro. — Nell'interno della stazione del tramvia "La Nueva„ che sta in via Brandzen fra Anchoris e Luzuriaga, Pietro Rodriguez, garzone di fabbro ferraio, venne investito da un'asse di trasmissione di forza motrice, nel quale s'impigliarono le vesti siffattamente che il poveretto, dopo aver fatto parecchie giravolte venne sbattuto contro una parete.

Il Rodriguez ne riportó parecchie lesioni gravissime che pochi momenti dopo l'accidente, gli causarono la morte.

Questa, e la sorte che spetta ai lavoratori!

—

Agenti dell'ordine. — Il Commissario Pondal, della 10 sezione di Polizia, ha scoperto giorni fa diverse esazioni arbitrarie commesse da agenti di polizia.

L'agente della 28 sezione, Giovanni Leiva, accompagnato da suo fratello Agostino, anch'egli agente di polizia, percorreva di notte i luoghi frequentati da ladri, che egli arrestava e dei quali esigeva denari minacciandoli di condurli alla sezione se resistevano alla sua imposizione.

In tal modo a un certo Umberto Marco furono sottratti 20 pezzi; a Biagio R. Buschiazzo un anello d'oro con diamante.

Giovanni Leiva è ora detenuto presso la 10ª sezione e suo fratello Agostino é sorvegliato nel suo domicilio, da cui rifiuta di uscire.

E dire che questi agenti vengono chiamati dinfesori dell'ordine e della proprietà!....

—

Meeting del commercio — Avete visto operai come sono solidali fra loro i nostri sfruttatori? Migliaia e migliaia si trovarono mercoledí 28 a protestare contro le imposizioni fiscali, come se fossero loro a pagare le imposte....

E anche moltissimi operai pecoroni si prostituirono ai loro padroni, e come tanti fantocci si recarono in schiera a quattro a quattro ad ingrossare le file dei ben panciuti! Ció non fa loro onore, poichè quando voi scioperate reclamando un poco piú di pane, i vostri degnissimi padroni, vi chiamano vagabondi, straccioni, e per compagnia vi mandano i polizziotti!

Non vedete che i dissanguatori borghesi si coalizzano anche contro voi? — esempio ne è la recente associazione fra gli industriali in Germania per opporsi alle pretese degli operai in caso di sciopero — e una parte degli industriali argentini parlano giá di imitare i loro colleghi tedeschi. In guardia dunque! alla loro coalizzazione opponete la vostra: alle loro violenze reagite.

—

Ospedale italiano — Veramente inquisitoriale e il sistema che adoprano gli incaricati della perquisizione all'entrata nei giorni di passo. Modi brutali e villani sono all'ordine del giorno contro coloro — e in particolar modo con le donne — che si recano a visitare i malati tanto che fa proprio l'effetto di entrare in un carcere. Peró quel che è più curioso è, che entrata avere rovistato in tutte le piú minute parti del corpo, coloro che si recano a visitare i loro cari, quando è finita la visita vanno ancora a importunare — perquisendo dappertutto — quei poveri infelici che soffrono.

Dunque, se si ha la certezza che nell'ospedale non sia passato niente di nocivo perchè si vuole tormentare i visitatori?

—

Sciopero di ragazzi. — Nella inquadernazione Paganini, in via Reconquista, causa abusi inqualificabili del capataz, il personale, composto di una ventina di ragazzi, si pose in isciopero domandando il licenziamento del loro aguzzino. Il proprietario dovette cedere stante la fermezza del minuscolo personale.

Bravi ragazzi! Il vostro esempio dovrebbe essere imitato!

—

Societá di mutuo soccorso. — La riunione indetta dai socialisti democratici a Barracas, domenica 18, riusci assai meschina, per il poco concorso degl'intervenuti, dato lo scopo antidiluviano che si era proposto la commissione. Era da prevedersi! Venirci a parlare ancora — a questi lumi di luna — di fondi per procurarsi cerrotti, sciroppi e vescicanti, per quanto siano ammalati mentre a stento possiamo appena mangiare un poco di pane e *puchero!* Ci vuol proprio la faccia di pulcinella.... Bene li rimbeccó un compagno nostro consigliando l' uditorio di non lasciarsi turlupinare da questi commessi viaggiatori di prodotti farmaceutici.

Riceviamo e pubblichiamo:

*Lettera aperta ai signori redattori del giornale l'*Emigrato.

Finalmente, vista l'opera attiva ed intelligente del Circolo socialista Italiano, ai signori dell'*Emigrato* é saltata la mosca al naso e nel loro numero del 25 giugno ci hanno voluto dare uno splendido saggio della loro sapienza giornalistica nonché d' educazione morale, rovesciando un bel sacco di insolenze e di basse insinuazioni all'indirizzo dei compagni che appartengono al Circolo suddetto.

Ma ahimè! che nei loro terribili quanto feroci attacchi ai *nebulosi* e qseudo-socialisti del Circolo Socialista Italiano, lasciarono scorgere la celebre..... *hilacha!* tradendo nel modo piú orribile le belle speranze dei *bravi compagni* che dove vano servire!...

E' noto come l'*Emigrato* per rendersi benemerito, al « Partito Socialista Argentino » — del quale Partito l'*Emigrato* riceve aiuti pecuniari e ne informa lo spirito e la condotta — dovesse limitarsi a convincere gl' italiani a naturalizzarsi, e pigliar parte alle lotte politiche del paese, giacchè solo in quello, almeno per adesso, i socialisti dissidenti italiani, per circostanze di tattica, non sono d'accordo.

Non riuscendo, i signori, redattori dell'*Emigrato* a convincere nessuno su questo terreno hanno preferito uscire dal seminato, trasformando il loro organetto in un libelluccio vomitante veleno e scempiaggini, ma piú di tutto sciempiaggini che farebbero arrossire uno scolaretto della seconda elementare!....

Ora, domando io, con quale diritto voi, o signori dell'*Emigrato*, vi permettete di dare delle patenti di asinitá socialista ai Compagni del Circolo Socialista Italiano?

Forse perché alla loro coscienza di socialisti onesti ripugna quella flessibilitá di spina dorsale di cui voi avete tanta docilitá verso i *caudillos* del "Partito Socialista Argentino?„

Ho! vergognatevi una buona volta d' insolentire con chi ebbe il torto di credervi compagni ed imparate ad essere meno pagliacci e più sinceri.

Un socio
del Circolo Socialista Italiano.

ORGANIZZAZIONE E ORGANIZZAZIONE

III.

Abbiamo degli esempi grandissimi davanti a noi, ma citiamone due manifestissimi, il primo a Carman, «Francia», l'altro nelle miniere del Borinang nel 1886 «Belgio», la cui azione tanto bene sviluppata, in principio venne paralizzata dipoi, dai mestieranti politici; cucinatori di cooperative convertirono il primo movimento in cooperativa di vetrai, e nella quale vi ebbe una parte attivissima anche il funambolo Rochefort, e gli azzeccagarbugli della «*Petite Republique*» mentre nel secondo, che accennava quasi a un movimento rivoluzionario l'azione venne paralizzata dai socialisti parlamentari Wandervelde e i fratelli Desfusseaux, che col volger del tempo, travolsero il movimento in un semplice e spalmodico delirio al suffragio universale.

Come! l'operaio non sarà ancora sazio di questa conquista sanguinosa e ricerca le vittime delle barricate di febbraio e di giugno 1848? Non bastano i massacri del 1871?

Cosa ha egli ottenuto in un secolo di storia parlamentare? E forse per mezzo del parlamento che l'operaio ha potuto strappare delle concessioni? Si é mai presentata, discussa e votata una legge che suonasse redenzione per il lavoratore? Interrogate il parlamento Germanico, ed esso vi dirá chiaramente, piú che ogni altro, che si sono votati i bilanci della guerra e le leggi eccezionali. E quello d'Italia? Non si son veduti i cosí detti socialisti annidiati coi radicali votare le leggi eccezionali che dovevano colpire i soli anarchici? che hanno fatto di buono e per l'interesse del lavoratore, questi suoi sedicenti rappresentanti?

Mi si potrà citare il sacrificio del deputato Baudin, che spirando sulle barricate pronunció: « Cosí muore un rappresentante per 25 franchi » — paga che ha un deputato — ma questo non é che un sacrificio personale; al contrapposto noi abbiamo dei traditori come Mirabeau, Bamave ecc.; o delle giuste rivolte come l'operaio-senatore, oggi defunto, Tolain, dei Lockroy, diventati ministri, come Borgeois, Brisson e dei vdri camaleonti Basly, Cremelinah, in Francia; e in Italia?

Ma senza stare a parlare di uomini, lo scopo presenta oggi l'opposto lato di quello che realmente dovrebbe essere, quello che la vecchia Internazionale s'era prefisso e che il socialismo moderno, ampliandolo, si prefigge; e che ha per focolari di agitazione le societá di resistenza e tutti quegli aggruppamenti operai che in se stessi ritengono le pure dottrine socialistiche, alle quali, senza tema alcuna, potrebbero aggiungerci l' appendice di anarchiche, imperocchè la lotta per l'emancipazione economica non é disgiunta da quella della libertá politica, ma anzi ne forma l'insieme.

Rivendicare innanzi tutto il titolo storico di socialisti dev'essere il primo fatto da compiere per tutte quelle organizzazioni e forze operaie aggruppate, se non vogliono arrischiare di sagrificare tutto un passato che loro appartiene e non lasciarsi piú rimorchiare da uomini politici che non hanno nulla di comune con le moderne aspirazioni umane e sociali, ma tutto con le classi democratiche che vanno man mano concentrandosi per sfatare la rivoluzione sociale e quindi farne una classe a loro solo scopo e profitto.

Questa é l'intenzione di tutti gli odierni politicanti, incominciando dai Sociatisti di Stato con a capo Guglielmo e Papa Pecci e finendo ai democratici in marsina, s'intitolino da Ferri a Bebel, da Juerés a Singer, da Favon a Fauquet.

La loro mira é l' operaio, il loro punto di partenza è *la conquista del potere*, per poi — dicono loro — rivolgerlo a benefizio delle classi operaie.

Tutti i partiti politici hanno detto questo; informi per l'Italia il colpo di Staio della sinistra storica parlamentare, il 18 Marzo 1876; il ministero Bourĝeois in Francia nel 1894. Ma decisamente bisogna che l'operaio pensi seriamente a far da se e con mezzi extra legali; bisogna che imprima un novello impulso alle sue organizzazioni, mettendo alla porta tutti i mestatori politici, che s'avanzi senza tema, senza paure e spingersi addirittura nella via dell'azione senza tregua e senza posa, e non soltanto credere alle necessitá, come si fa adesso, di spronare i giovani alle battaglie che il proletariato riserba in altre Nazioni e in altri mondi, pensare pel luogo, per la terra che calcano, che non è migliore delle altre, fino a tanto che il dispotismo borghese sará padrone del mondo; bisogna organizzarsi sul piede di battaglia e non sul terreno roseo di aspirazioni angeliche.

Avvisate che il cannone borghese tira a mitraglia!

Le associazioni di resistenza, del resto, cesserebbero di fatto di chiamarsi tali, quando cessasse affatto questa opposizione, quando non rivestissero più il carattere rivoluzionario, per-

---

1. APPENDICE DELL' *AVVENIRE.*

SULLA PRETESA NECESSITA' DELLO STATO (1)

NOTE CRITICO-POLEMICHE

DI

Sergio de Cosmo

Tempo addietro si diffuse in Molfetta il numero di saggio di un periodico settimanale intitolato *La Rivoluzione*, dove lessi fra gli altri un articolo di certo Pietro Azzella, che mi propongo al presente di ribattere, non avendolo potuto fare prima, per assoluta mancanza di tempo. In detto articolo si incomincia col sostenere nientemeno che « ogni Governo è un male necessario, inevitabile; perchè argine a male maggiore, quale sarebbe quello di non averne affatto «. E cosí viene definito il governo un *minor male.*

Ciascuno di leggieri potrà scorgere l'errore nel quale è incorso l'autore, scrivendo le suddette parole che costituiscono in vero uu assurdo ed una contradizione, come mi faccio a dimostrare.

Se il governo è un male, come tutti dicono e come ritiene lo stesso Azzella, esso per conseguenza non potrà mai essere necessario, essendochè un termine esclude l'altro. Il male non puó essere necessario, parlando a rigore di logica e di buon senso; perchè in quel caso piú non sarebbe un male sí bene tutt'altro. il male è male ed il bene è semplicemente bene. a mio credere, e, cosi dicendo, voglio parlare in senso delativo; dappoiché, assolutamente parlando, e giusta quanto hanno dimostrato alcuni filosofi della scuola positiva, non vi sarebbe né il bene nè il male; come non vi sarebbe né la virtú, né il vizio. E qui, se non fosse per divagare e non occupare moltissimo spazio, verrebbe in acconcio di trattare il principio della relativitá, cosí bellamente espressa dall'Arnold colle seguenti parole « Nella nostra scienza tutto é relativo, e soltanto il relativo é l'assoluto » (1).

A continure la discussione dello scritto innanzi riferito, affermo adunque che il male ed il bene si dovrebbero giudicare generalmente e non particolarmente, nel tempo e nello spazio più o meno estesi, anziché in un tempo ed in un luogo limitatissimi. Per la qual cosa il male di un individuo, che ridondasse a bene di tutti, si dovrebbe chiamar bene, con maggiore osservanza della logica e del buon senso; e cosí pure quel bene di un induviduo, che arrecasse il danno dei più, che apportasse il danno generale si dovrebbe chiamare semplicemente un male.

Questo per ispiegarmi, dappoiché a rigore di logica, sarebbe anche un errore, come in seguito vedremo; insomma, la mia ipotesi surriferita costituirebbe una bella contraddizione che non potrebbe avverarsi punto in un sistema sociale fondato sulla vera civiltá, dove il bene di uno, sarebbe il bene di tutti e dove quest'ultimo sarébbe per conseguenza il bene di ciascuno.

In altri termini, se l'ipotesi precedente puó avverarsi nei tempi moderni, la causa della terribile legge del monopolio, per cui si viene a realizzare il *mors tua vita mea* dei latini, in tempi migliori al contrario, quando il progresso avrà raggiunto il suo massimo splendor e quando più non vi saranno le ingiustizie presenti, nell' anarchia, che, secondo i nostri presentimenti e giusta le indagini d'illustri filosofi, sarà l'unica organizzazione sociale in cui si potrà fondare il regno della giustizia e dell' uguaglianza, ed in cui si potrá rispettare il diritto di tutti gli uomini, nell' anarchia dunque la mia ipotesi non si dovrá realizzare, per la, *contraddizion che nel consente*, come scrive il sommo poeta (1).

Continuando a ribattere il concetto espresso dal signor Azzella, dico pure che un male, il quale sembrasse o fosse tale momentaneamente, ma che potesse essere un bene nel tempo e nello spazio, che potesse arrecare il bene di tutti in tempo e luogo piú a meno lontani, non sarebbe propriamente un male, sibbene il contrario. E cosí pure quel bene, che sembrasse o fosse tale in un dato momento e che poi dovesse trasformarsi in un male posteriore per lungo tempo, si dovrebbe a buon diritto chiamare un falso bene, oppure un male.

Alla stessa guisa possiamo dire del governo, il quale, se colle presenti istituzioni sociali (rette col monopolio e sul privilegio di casta) sempre necessario a taluni, oppure è realmente tale, nel senso che serve a sostenere e difendere il sistema, quindi ad impedire un maggior male, provenieute per (esempio) dall'assenza di un governo colla sussistenza della lotta di classe, ció che invero sarebbe un assurdo, trattandosi di cose che non si possono disunire, ma che debbono stare insieme per le relaziani che corrono tra le cause e gli effetti, il governo dunque costituisce un male per sé stesso, dappoichè serve a garantire la proprietá privata con tutti i suoi malanni, ed quindi causa

---

(1) *Il presente scritto che offriamo in appendice ai lettori dell'*Avvenire, *lo ricevette il compagno Serantoni, da Sergio de Cosmo, per pubblicare in apposito opuscolo, alla fine del 1894, cioè pochi mesi prima che la morte colpisse quell'attivo ed intelligente propagandista che e autore di questo lavoro rimasto sinora inedito e che i compagni nostri leggeranno con vivo interesse.*

(1) Cusumano — Le scuole enotecniche tedesche in rapporto alla questione sociale.

(1) *Inf.* Canto XXVII.

ché non sarebbero piú che fantocci capaci di intimorire gli uccelli, e istrumenti di persecuzione inutile da parte dei poteri politici.

Non c'è dubbio alcuno, nè vi sono altre vie da scegliere, dopo che la classe produttrice ha lanciato il guanto di sfida alle classi dirigenti, che l'hanno rilevato, e ci hanno invitati a battaglie micidiale.

La società borghese é a conoscenza che cammina su delle braci ardenti e va scottandosi i piedi; vorrete forse continuare ingenuamente a rispondere col bollettino del voto? Non vedete che i deputati al Parlamento sono complici indiretti delle carneficine che si compiono?

Anche qui, in questa terra ove il pane è amaramente salato, alla cupidicia sfrenata delle classi alte che vanno formandosi, mediante la rapina e la spogliazione legale, anche qui, dove maggiore è il bisogno, c'è necessità che gli operai arrivino a capirsi, a unirsi, organizzarsi e prepararsi alla lotta, ma senza mistificatori, nè mistificazioni, direttamente verso la meta che deve fare sparire ogni disuguaglianza sociale, e quando l'operaio di qui e d'altrove si accorgesse che realmente questa forza é fittizia e l'impossibilitá di darle vita vera e reale, assolvete, sciogliete, perché l'energia degli uni uccide la vitalità negli altri; demolite, tornerete a ricostruire di nuovo, ma solidamente e con concetti seri, senza reticenza ne tergiversazioni per chicchessia; c'è necessità di far questo, e dobbiamo farlo.

Chi non è con noi è contro di noi.

A. MARI.

ALBA !....

DOPO LA RIVOLUZIONE

Quante tristezze! quanti abituri visitati dalla sciagura! quali immani sconforti di derelitte madri e di padri nello strazio, agognanti il termine, omai troppo protratto delle loro sventure, endenti ansiosi l'orecchio e lo sguardo ad un accenno, ad una illusione, ad un fugace pretesto che possa lor far vagheggiare la speranza di libertá e di giustizia . . . .

. . . .

Oh! novella alba, destinata ad irradiare madide fronti, sorrisi fiduciosi, sguardi anelanti un'avvenire; quali ecatombe sorgi a rischiararel...

Penetra novella alba, par gli angusti spirali del mastio, e, sul volto che un dí baldanzoso s'inebbriava dell'alito tuo augurale, lascia la carezza della speranza.

Quel volto ora emaciato, avrá un sorriso di conforto, e tu trasporta quel sorriso nel casolare, ove tutti attendono, e sulla purperea guancia del piccino, e sulla pensosa fronte della compagna, lo posa. Avrà egli per quel giorno la potenza di arrestare il pianto!

Penetra là oltre le Alpi, e invetta all'ospitale nivea regione, nella cameretta del proserittto nelle corsie dell'ospedale . . . .

. . . .

Penetra, penetra adunque, ma t'arresta ad un punto.

Ivi é una cosa che di umano ha parvenza, perchè compiacesi chiamare a raccolta tutti i lenocini della scaltra sua perversità per tale comparire.

No non penetrare dove son fasti eretti sulle lacrime; non rischiare il lucicchio di quei paramenti, non soffiare col medesimo alito cui vivifichi l'umanitá che risvegli, sul piumato cimiero; quelle piume svolazzanti sono tentacoli insidiatori.

Il soffio tuo vi rimarebbe imprigionato.

Sotto quell'oro che il petto ricopre, invano cercasti un cuore, una giberna nè tiene il posto.

Ivi grida d'angoscia, strazio di madri, preghiere e imprecazioni, non hanno forza di commozione. . . . .

Traversa i mari, soffia il bacio della promessa sui volti abbronziti che nelle isole del dolore ansiosi attendono.

Valica le Alpi, e porta il saluto della sventura ai fratelli, cui fu risparmiata cattura da terre ospitali e da *genti straniere!*

Porta il saluto a tutti cui un singulto d'angoscia vale a scuotere la fibra . . . . . .

. . . .

Narra, narra dei tristi giorni che incombono; sul giovin popolo che sangue versó per farsi libero.

Narra e digli che le barriere delle tirranidi sono abbattute . . . .

. . . .

Penetra, ove è un dolore da lenire, ovunque, e per ogni dove é un cuore che batte, e una mente che pensa; lumeggia la sventura atroce che da secoli si asside sui cuori che troppo battono e sulle menti che troppo pensano; ed incuora i tiepidi, ammaestra gl'ignavi all'opera umana e giusta.

Penetra o novella alba, ed avvolgi l'umanitá tutta in un medesimo pensiero! . . . . .

. . . .

CONFERENZA FAMIGLIARE

I component i gruppi socialisti anarchici ono invitati per lunedí sera, 3 luglio corrente, alle ore 8 — nel locale della *Biblioteca Libertaria di Studi Sociali* calle Talcahuano N. 224 dove avrá luogo una conferenza che sosterrà il dottor Ujar sul tema: **Pedagogia Anarchica**.

SOTTOSCRIZIONE a favore dell' AVVENIRE

Nella Biblioteca libertaria di studi sociali — Un morto senza testa 0,20 — Barilli 0,35 — I. B. 0,20 — G. Tambucoli 0,20 — Un loco 0,50 — I. C. 0,50 — F. A. 0,50 — S. Delgiudice 0,25 — Michele 0,20 — Alessandro Zampini 0,20 — Bianchi 0,10 — Pagliarone 0,20 — Lagazio Andrea 1,15 — E. Alla viva l'anarchia 0 20 — Stano Callarico 0,30 — Pescatore 0, 10 — Giuseppe di Monno 0,50 — Giovanni Scorpini 0,20 — No servir rey mitraglia 0,10 — Catalon rebelde 0,10 — Futuro compagno 0,10 — Astesan bugianen 0,50 — Ribelle 1,00 — Un grappista 0,20 — Ferrini Giovanni 0,60 — Un errante 0,50 — Antonio Manditi 0,30 — Michele Anselmi 0,20 — Fighista rivoluzionario 0 30 — Tombolesi Amedeo 0,20 — San Salame 1,00 — Morini Augusto 0,20 — Mengarelli Arnaldo 0,15 — Un indifferente 0,20 Tu tiranno ed io crudele 0,15 — Un ex sacrestano 0,10 — Panelti Romdo 0,20 — Avanzo di una bicchierata 0,36 — G. Daffara 0,20 — Borghesia infame I. B, 0,30 — Io sono il Bene 0,10 — Veleno ai prepotenti 0,10 -- Vendita, nei Kioschi 5,15. Totale 18,06.

Raccolto dal gruppo Nè Dio né padrone — Marinetti 0,20 — Padinelli 0,40 — Inglese 0,30 — Mondaini 0,20 — Baldoni 0 20 — Canapari 0,25 — Sargentoni 0,20 Luigi 0,25 — Getti 0,10 — Ettore 0,15 — Franceschini 0,22 — Burzacco 0,20 — Roveri 0,30 — Carli 0,20 — Zantini 0,24 — Viti 0,20 — Masetti 0,20 — Caffaro 0,22 — Gigi 0,15 — Orlando 0,20 — Cansito 0,10 — Costa 0,20 — Fauri 0,25 — Fumaroni 0,50 — Galletti 0,50 — Fiorini 0,30. Totale 6,23.

Da San Luis— Une anarchiste 0,30.

Da Salvador Maria — Ezequil Medina 0,50 divisi: 0,20 per l'*Avvenire*, 0,15 per la *Protesta Humana*, e 0,15 per il *Ribelle*.

Da Santa Fé — F. G. 0,20 — V. C. V. A. 0,20 — I vago y venio 0, 10 — Un marinaro 0,20 — Un negozio 0,20 — Un socialista 0,50 — Padre vago e veño 0,20 — El que escribe 0,40. Totale 2,00.

Da Tolosa — Ricevuto dal Circolo Libertario di Studi Sociali pezzi 24 prodotto di una *rifa* a favore metá per l'*Avvenire*, e metá per la *Protesta Humana*.

Da Cordoba — Esercente pezzi 1. Totale ricevuto alla Biblioteca di Studi Sociali ps. 41,19.

Dalla Libreria Sociologica. — N. Pandolfi 0,20 — Un trono du cul terreux 0,10 — Une purée 0,10 — L' Organizzatore 1,00 — Josè Scolara 0,50 — Mario Raimondi 1,00 — Crepa Vela 0,35 — Juan Zirardini 0,50 — Librero Paseo de Julio 0,25 — Uno 0,10 — Il solito Sargente 0,20 — Uno 0,10 — G. Molina 0,30 — Un Albañil 0,50 — A. Goraschi 0,10 — Fidelero 0,30, — J. Marzar... 0,50 — P. Galimberti 0,30 — Un cortador 0.50 — Vari Compagni 1,20 — Del Giudice 0,20 — Librero Paseo de Julio 0,25 — D. Sacchetti 0,20 — Giuseppe Maini 0,30 — Monti Eduardo 0,40 — L. S. 0,20 — B. B. 0,20 C. M. 0,20 — B. C. 0,20 — M. C. 0,20 — Pimienta 0,10 — Un vecchio 0,20 — Justus 0,50 — F. Bordone 1,50 — Santino Fossati 0,65 — Pasquale Miccio 0,30 Barca senza timone 0,20 — Muerte à los curas 0,10 — Un allievo 0,10 — Sono senza tormenta 0,10 — Non mi toccare..... 0,10 Un arrabbiato 0,10 — Colombo Giovanni 0,15 — Abajo los curas 0,10 — Un Citanovese Rivoluzionario 0,20 — Un nemico dei capitalisti 0,20 — Un carrero cocinero 0,40 — Antonio Universo 0,60 — Up. 5,00 — Ripartiti 2 per l'*Avvenire*, 2 per *La Protesta* e 1,00 per abbonamento alla *Ciencia Social*. — Giuseppe Niccoli 1,50, metà per l' *Avvnire* e metà per *La Protesta*. — Antonio Tisi pesos 10 ripartiti 3 per *Avvenire*, 3 per la *Protesta*, 2 per la famiglia di un compagno detenuto e 2 per abbonamento alla *Ciencia Social* — Un lombardo rivoluzionario 0,20 — Domenico de Francesco 0,20 - A. Croscio 1 00 - Pallas 0,10 -- Compagno 0,10.

Dalla Boca. — D. Oreste 0,50 — Giovanni 0,20 — Attilio 0,20 -- Discilupo 1,00 — Pedro Denegri 0,10 — Piripicchio 0,20 — Strapunta 0,20 — Tot. 2,40. Metá per *La Prtesta* e metá per l'*Avvenire*.

Da Lima. — Viva la igualdad 0,40.

Da Lujan. — Un nemico degli.... 0,25 — P. M. 0, 20 — Un nemico de Dios 0,25 — Domenico Bosco 0,25 — Primo Spitimbergo 0,20 — Nemo 0,45 — Alejandro Mareiandi 0,50 — Zailo Bernardo 0,25 — Rolla — 0,60 — Antonio Galleano 0,25 — David Cafferata 0,25 — Francisco Piendibene 0,50 — Santiago Maraggi 1,00 — Luis Condivoila 1,00 — Nemo 0,65. Tot. 6,60.

Da Azul. — Italo 2,00.

Da Rosario. — Per mezzo del *Rebelde* 3,05.

Da Chascomus. — Nuovo gruppo Libertario. — Dante Olivieri 0,20 — Un' Andaluso 0,10 — Una Señora 0,20 — Tizzoni 0,20 — P. Martin Basco lechero 0,20 — Un compaño Albañil 0,20 — Un' Albañil convencido 0,20 — Leopoldo Conosciuto 0,50— Lorenzo Bacconi 0,25. Tot. 2,05.

Da Roldan — Juan Birolo 2,00 Gabriel 0,50 — Nicolas Falena 0,50 — Filip 0,50 — Francisco Made 0,50 — I. Cicchiti Hermano 1,50. Totale 5,50. Ripartiti 2 per l'*Avvenire*, 2 per la *Protesta* e 1,50 per opuscoli della *Libreria Sociologica*. Totale ricevuto dalla *Libreria Sociologica* pesos 39,80.

Entrata: Saldo di cassa del N. 72	ps.	15,83
Importo delle suesposte liste	»	80,99
		96,82
Uscita: Per spese postali	ps.	9,00
Per spese varie	»	0,46
Per il Meeting pro-revisione del processo di Montjuich «Barcellona»	»	5,00
Per stampa di 3000 copie del N. 73 formato più grande	»	55,00
Totale	ps.	69,46

Resto di cassa a favore del prossimo numero 74 ps. 27,36.

La Societá dei Tessitori, Tessitrici e mestieri affini, invita tutti gli operai del genere, soci e non soci, alla riunione generale ordinaria, che avrá luogo domenica 9 Luglio alle 2 pom. nel locale della Societá Via Mejico 2070, per trattare sul miglioramento della classe.

LA COMMISSIONE

La Societá «Union Cosmopolita de obreroso cepilleros» invita ai compagni associati a concorrere all'assemblea generale ordinaria che avrá luogo il giorno 2 luglio alle 2 pom. per trattare di varii assunti.

PICCOLA POSTA

CORDOBA R. P. — Abbiamo spedito sempre due copie di ciascuno pubblicato. Qualcuno deve ritenerli.

CAPITALE — Relativamente alla vostra asserzione sull'*Apollo* è erronea, poichè era d'accordo di assistervi. Relativamente all'*Iris* non c'entravamo per niente. Gli organizzatori *Juventud Argentina* -- per la poca volontá conclusero col rinunziare ad effettuarla.

TREMITI F. C. -- Io ti supponeva a Londra. Scrivi anche per questo giornaletto. Saluti e ti auguro coraggio.

CORDOBA B. B. A. — Ricevuto due copie del giornale con il quale giá facciamo cambio.

CAPITALE. A. M. — E' invitato di passare da questa Amministrazione per liquidare quella somma di p. mln 33,32.ed il resto che deve.

ULTIMA ORA

Al momento di andare in macchina il giornale, ci proviene la notizia dell'arresto di vari nostri compagni che distribuivano i manifesti d' invito al comizio pro-revisione del processo di Montjuich, legalmente autorizzato dal capo di polizia Beazley.

Le autoritá cercano di ostacolare col solito raffinato gesuitismo il buon esito del Comizio. Gli allori dei Portas, Marzo e C. impediscono loro di dormire. Non diciamo altro poiché non troviamo parole il cui valore possa esprimere il nostro grande disprezzo per le persone che commettono tali arbitri ingiustificabili.

del monopolio; sostenitore, conservatore e difensore del privilegio.

L'assenza del governo al contrario, se costituirebbe un male (leggete un assurdo) nel presente sistema sociale retto sul monopolio e sul privilegio, quindi bisognevole dello Stato per sussistere, dovrebb'essere assolutamente un bene nell'anarchia; perchè allora il governo non sarebbe punto necessario (leggete spiegabile), ma dannoso; il governo non avrebbe ragion d'essere come al presente, ne si potrebbe suppore se non come un capriccio, del pensiero trattandosi di cosa fuori legge.

Il sig. Azella, sperando più nei governi che nel sistema sociale che noi vagheggiamo, potrebbe fare una semplice questione di apparente calcolo, come a dire per esempio che, se il governo é un male per dieci, l'anarchia, l'assenza del governo invece sarebbe un male per venti; ragione per cui si dovrebbe, come fa lo stesso Azella, chiamare il governo un male necessario, ovvero un minor male.

Non istaremo qui a dire come il calcolo dell'avversario sia falso o contraffatto; né staremo a dimostrare il torto che avrebbe il sig. Azella di credere in tale ipotesi e le nostre ragioni di sostenere il contrario, ossia che, abolito il governo, il quale custodisce e difende il monopolio, come innanzi si è detto, cesserebbe le disuguaglianze economiche e le ingiustizie sociali odierne, quindi si eliminerebbero, o si attenuerebbe di molto il male presente. Non istaremo dunque a dire tutto questo; perchè vogliamo esser giusti e vogliamo concedere a tutti la facoltà di pensare e la libertà di fare quelle supposizioni, che più tornino di vantaggio. Il nostro contradditore ha tutto il diritto di pensarla come vuole, sia in buona che in mala fede; sia spontaneamente che simulatamente. Egli ha il diritto di credere che il governo sia un male necessario, nel senso che serva per allontanare un male peggiore, quale sarebbe il contrario del governo, cioè l'anarchia.

Se tutto questo dunque, il governo, a rigore di logica e di buon senso, dovrebb' essere un bene, anziché il contrario. Di fatto, osserva il Galluppi che « un male, il quale evita un male maggiore, è un bene ». Se poi il governo è un male, non puó essere necessario; e, se necessario; non puó essere un male, sibbene il contrario.

Inevitabile ne anche possiamo dire che sia il governo; dapppoichè esso non é sempre stato come rileviamo dalla storia, e sono decorsi migliaia e migliaia di secoli senza di esso, com'é certamente da supporsi. Quindi, se in tempi remoti non vi è stato alcun governo, se ci sono state e ci sono tuttora tribú senza codici e senza leggi, se (volendo) si potrebbe distruggere lo stato, come ne insegna la scienza positiva, con quale logica e criterio insieme potremmo affermare che il governo sia inevitabile? Da quali motivi si parte l'avversario, per sostenere tutto questo? Su quali certezze si fonda, per asserire nientemeno che il governo é inestabile? Se la storia dà ragione a noi, se la scienza coi suoi risultati riconferma le nostre previsioni per bocca d'illustri sociologi come Marx, Engels, Proudhon, Bakounine, Reclus ecc., perchè poscia si dovrebbe ritenere le ipotesi del sig. Azella?.... Ma queste potrebbero essere, come pare, idee sue proprie, concetti proprii; e, se tali, sfuggono dall'analisi scientifica e non si fanno mica discutere.

Conchiudo col dire che il governo è un male bello e buono, giusta quanto mi feci a dimostrare in un altro mio lavoro precedente (1), e che esso non é per nulla necessario ed inevitabile, come afferma il sig. Azella. Dico inoltre che il male non puó esser necessario, essendo tale; che un male necessario deve costituire un bene; che il non aver governo non é un male peggiore, ma solo un bene; poiché in tal modo solamente si puó conseguire sulla terra la giustizia sociale. Aggiungo infine che il termine cosi detto *minor male*, ritrovato a proposito dall'avversario, non si puó giustamente attribuire al governo, per le ragioni innanzi riferite.

A questo riguardo mi piace ricordare le memorabili parole di Giovanni Bovio, il quale si fa nientemeno a dire che « qualunque danno possa agli uomini derivare dall'anarchia, sarà sempre minore del peso dello stato sul collo »: quali parole, tutte verità e giustizia, per non dire altro, servono a confutare il pessimismo di Pietro Azella; servono a ribattere le sue false idee circa lo Stato e l' Anarchia. E dire che i nostri avversarii si fanno sempre discutere colle teorie dei loro stessi maestri !...

Dopo di avere asserito che il governo è un male necessario, per ovviare ad un male maggiore, cosi soggiunge il noto contradittore: « Questo concetto, mentre spiega, giustifica ad un tempo la origine dei Governi, sicchè quei partiti che hanno messo a loro programma l'abolizione dei governi; han perció solo dimostrato la loro impotenza a fondar chicchessia».

Innanzi tutto facciamo sapere all'avversario non esser per nulla vero che la spiegazione e la giustificazione della origine dei governi siano riposte nel concetto da lui manifestato innanzi, cioé dire che il governo sia un male necessario ad impedire un male peggiore. Noi possiamo affermare invece che l' origine dei governi è spiegata, non giustificata, dal fatto che si riferisce alla proprietá privata, causa di tutti i nostri mali; vale a dire che, per conservare la proprietà individuale, c' è bisogno di un'amministrazione qualunque, quindi d'uno stato custode e difensore della medesima.

(*Continua*).

(1) *Un tramonto ed un'aurora* (Polemica) — Molfetta, tipografia dell'Arte della Stampa — DE BARI, 1893, L. 2.